



Centri diurni, riapertura a singhiozzo

Se la Fase due dell'emergenza coronavirus aveva decretato anche la possibilità di riaprire i centri diurni per le persone disabili, è spettato alle Regioni scrivere le linee guida per la loro operatività in sicurezza. Questo ha comportato un po' di ritardo, un riavvio a macchia di leopardo e qualche differenza tra i vari territori, ma finalmente la ripartenza c'è stata. Tra i primi a spalancare le proprie porte, il centro L'Officina delle abilità gestito dall'associazione L'abilità di Milano. Ma anche gli altri servizi educativi diurni, Agenda Blu e lo Spazio Gioco, sono tornati operativi con tutte le accortezze del caso già da metà maggio, insieme ai centri diurni della Fondazione Aquilone, di Cascina Bianca e dell'Opera San Vincenzo.

«Abbiamo aperto pur in assenza delle linee guida regionali, che sono arrivate dopo, sotto la nostra responsabilità ma con l'autorizzazione dell'Ats, l'Agenzia di tutela della salute», racconta Laura Borghetto, presidente di L'abilità onlus. Misurare la febbre ai bambini, indossare i dispositivi di protezione individuale e sanificare sono le nuove azioni quotidiane imposte dal covid-19. Non è più possibile fare attività in gruppo, ma solo

con l'educatrice di riferimento. Ciò nonostante, nulla è cambiato: i bambini – L'abilità segue minori con disabilità cognitiva – hanno ritrovato il sorriso e quegli spazi che tanto sono mancati loro. «Luca non vedeva l'ora di tornare», dice la sua mamma. La frequenza del centro diurno però si è dimezzata (10 bambini su 20), perché i trasporti comunali non sono ancora stati attivati e alcune famiglie continuano ad avere paura del contagio. «Questa per noi è la fase uno e mezzo», continua Borghetto. «La Fase due inizierà con i test sierologici sia al personale sia ai bambini, ma stiamo aspettando le indicazioni dell'Ats». Discorso più o meno simile anche per i centri estivi, che invece devono seguire le linee guida nazionali emanate dal governo. «Per i bambini e gli adolescenti con disabilità è stato previsto il rapporto di uno a uno tra utenti e operatori, ma il servizio non otterrà finanziamenti aggiuntivi. Così abbiamo organizzato una raccolta fondi per non pesare ulteriormente sulle tasche delle famiglie. Di sicuro garantiremo il centro estivo per tutto il mese di luglio e, se le risorse economiche lo permetteranno, anche la prima e l'ultima settimana di agosto».

Regole diverse da regione a regione, ma in sostanza utenti organizzati in piccoli gruppi stabili e con turni di frequenza differenziati, rispetto delle norme di igienizzazione, mascherine e test sierologici



Sopra: uno degli spazi de L'abilità onlus

A fianco: il centro diurno della Fondazione Salernum Anffas